D.L. n. 101/2019

Misure a sostegno delle crisi aziendali

Eufranio Massi - Esperto in Diritto del lavoro

Con il D.L. 3 settembre 2019, n. 101 (ultimo atto normativo del c.d. “Governo Conte 1”), pubblicato sulla G.U. n. 207 del successivo 4 settembre, si è inteso rispondere, attraverso la decretazione di urgenza, ad una serie di questioni che riguardano il mondo del lavoro: i prestatori d’opera della c.d. “gig economy”, ossia i “riders”, il trattamento di disoccupazione (Dis-coll) dei collaboratori, l’emergenza occupazionale di Anpal servizi Spa, l’aumento della dotazione organica dell’Area C dell’Inps, i lavoratori socialmente utili, l’Isee, le donazioni al Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, il potenziamento della struttura del Ministero dello Sviluppo Economico destinato alla trattazione delle crisi di imprese e, appunto, gli interventi per situazioni di crisi sui quali ci si soffermerà in questa riflessione.

Ovviamente, il testo che si commenta dovrà passare al vaglio dell’esame parlamentare e non è, affatto, escluso che la conversione in legge non introduca ulteriori interventi e chiarimenti.

Al momento, quale premessa di ciò che si sta scrivendo, occorre sottolineare come ci si trovi di fronte ad interventi “manutentivi”, attuati, soprattutto, attraverso lo strumento degli ammortizzatori sociali, destinati ad allungarne l’utilizzo in alcune situazioni mentre, in altre (è il caso della “Whirpool”), a favorire una soluzione della controversia che presenta molte criticità occupazionali.

Andiamo con ordine, seguendo l’articolato normativo.

Aree di crisi industriale complessa nelle Regioni Sardegna e Sicilia

Il Capo II, D.L. n. 101/2019 è dedicato alle crisi aziendali: esso si apre, all’art. 9, con due “aggiunte” all’art. 1, comma 282, legge n. 145/2018 (legge di bilancio 2019).

La prima riguarda la Sardegna: il fondo destinato al completamento dei piani di recupero occupazionale previsti, per il 2019, dal comma 282, sono incrementati per il corrente anno, fino al limite di 3,5 milioni di euro tratti dal Fondo sociale per l’occupazione previsto dall’art. 18, comma 1, lettera a), D.L. n. 185/2008, convertito, con modificazioni, nella legge n. 2/2009. Di conseguenza, la Regione Sarda è autorizzata ad affrontare tale spesa destinata ad attutire le conseguenze di una serie di vertenze lavorative tuttora aperte.

La seconda novità riguarda la Regione Sicilia: con l’introduzione “aggiuntiva” nel *corpus* dell’art. 1, legge n. 145/2018, avvenuta attraverso il comma 282-*bis*, viene prevista la possibilità, sempre entro il 2019, di destinare ulteriori risorse, fino ad un massimo di 30 milioni di euro, in favore di “specifiche situazioni occupazionali (ad esempio, “Bluetech”) già presenti nel territorio. La Regione Siciliana potrà utilizzare tali somme che verranno tratte, come per la Sardegna, dal Fondo per l’occupazione.

Area di crisi industriale complessa della Provincia di Isernia

L’art. 10, D.L. n. 101/2019 richiama, per la Provincia di Isernia un’altra norma: l’art. 53-*ter* del D.L. n. 50/2017, convertito nella legge n. 96 ove si affermava che le risorse finanziarie *ex art.* 44, comma 11-*bis*, del D.Lgs. n. 148/2015, ripartite tra le Regioni con Decreto del Ministro del lavoro, potevano essere destinate dalle stesse, nella loro quota parte non utilizzata, alla prosecuzione, senza soluzione di continuità, del trattamento di mobilità in deroga, per un massimo di dodici mesi, per i lavoratori che operavano in un’area di crisi industriale complessa (per il riconoscimento di tale requisito occorre essere all’interno di un D.M.) e che alla data del 1° gennaio 2017 risultavano titolari di un trattamento di mobilità ordina-

Approfondimenti

ria o in deroga, a condizione che ai medesimi lavoratori fossero state contestualmente applicate misure di politica attiva individuate in un apposito piano regionale comunicate all'Anpal ed al Ministero del lavoro.

Orbene, queste disposizioni si applicano, nel limite di spesa di 1 milione di euro fino alla fine del 2019, in favore dei lavoratori operanti nell'area di crisi industriale complessa di Isernia che, alla data del 31 dicembre 2016, risultino essere titolari di un trattamento di mobilità ordinaria o in deroga a meno che, alla data del 4 settembre 2019 (giorno di entrata in vigore del D.L. n. 101/2019) non siano percettori del reddito di cittadinanza. Anche in questo caso le risorse sono tratte da un Fondo: nel caso di specie, però, si tratta del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" del Ministero dell'economia e delle finanze.

Esonero dal contributo addizionale

Con l'art. 11, l'Esecutivo intende introdurre uno strumento atto a facilitare la risoluzione della vertenza Whirlpool relativamente al sito produttivo ubicato nel napoletano.

C'è da osservare, innanzitutto, come l'intervento normativo non abbia una caratteristica "impersonale" come si dovrebbe presupporre per una disposizione legislativa ma, "chiaramente", si fa riferimento alle "imprese del settore della fabbricazione di elettrodomestici, con un organico superiore alle 4.000 unità e comunità produttive site nel territorio nazionale, di cui almeno una in un'area di crisi industriale complessa" riconosciuta ex art. 27, D.L. n. 83/2012, convertito, con modificazioni, nella legge n. 134". Non si tratta, tuttavia, di un caso isolato: già negli anni '90, allorquando era possibile la reiterazione dei "decreti di urgenza" (poi non più possibile dopo l'intervento della Corte costituzionale) tale strumento *ad personam* era stato utilizzato per risolvere controversie di lavoro di una certa importanza che si trovavano sui tavoli del Ministero del lavoro.

Da quanto appena detto emerge che aziende appartenenti ad altri settori, con lo stesso organico e con le medesime ubicazioni produttive, se si dovessero trovare in analoghe situazioni, non po-

trebbero beneficiare dell'esonero del contributo addizionale di cui parla l'art. 11.

Prima di entrare nel merito della novità introdotta si ritiene opportuno, per completezza di trattazione, ricordare in cosa consiste il contributo addizionale previsto dall'art. 5, D.Lgs. n. 148/2015. L'art. 1, comma 2, lettera a), punto 5, legge n. 183/2014 (legge delega che ha dato origine al D.Lgs. n. 148/2015) prevede un contributo addizionale (valido sia per i trattamenti ordinari che per quelli straordinari) sulla base del c.d. principio del *bonus-malus* (più utilizzi gli ammortizzatori sociali e più paghi). Esso viene definito dall'art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 148/2015 nel modo seguente:

- a) 9% della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non lavorate (e non sulla integrazione salariale anticipata), relativamente ai periodi di integrazione ordinaria o straordinaria fruiti attraverso anche più interventi fino ad un massimo di 52 settimane in un quinquennio mobile;
- b) 12% oltre le 52 settimane, sino ad un massimo di 104 in un quinquennio mobile;
- c) 15% oltre le 104 settimane in un quinquennio mobile.

La circolare n. 24/2015, dopo aver sottolineato la obbligatorietà del contributo addizionale (le modalità di versamento ed i chiarimenti operativi sono stati forniti dall'Inps con la circolare n. 9 del 19 gennaio 2017) ribadisce che esso trova applicazione limitatamente ai trattamenti di integrazione salariale per i quali viene presentata l'istanza a decorrere dal 24 settembre 2015.

Quanto appena detto comporta un aggravio, proporzionato al ricorso all'ammortizzatore, per le imprese che lo utilizzano. Tale aggravio si presenta particolarmente pesante anche perché viene calcolato non sulla retribuzione integrata (80%) ma su quelle "perduta".

Il contributo addizionale non è dovuto, afferma la circolare n. 24/2015:

- a) dalle imprese sottoposte a procedura concorsuale, secondo la previsione contenuta nell'art. 8, comma 8 bis, della legge n. 160/1988;
- b) dalle imprese che ricorrono ai trattamenti ex art. 7, comma 10-ter, legge n. 236/1993;
- c) dalle imprese sottoposte a procedura concorsuale con continuazione dell'attività aziendale le quali, sussistendone i presupposti, accedono al trattamento di Cigs per le causali di riorganizza-

zione e crisi aziendale previste dal D.Lgs. n. 148/2013;

d) dalle imprese che richiedono la Cigo per eventi non oggettivamente evitabili.

La circolare del Ministero del lavoro n. 4 del 16 febbraio 2018 ha individuato la esatta decorrenza rispetto alla quale il contributo addizionale non è dovuto nelle imprese che si trovano in procedura concorsuale:

- nel fallimento con autorizzazione all'esercizio provvisorio la possibilità dell'esonero dal versamento del contributo addizionale scatta dal giorno della pubblicazione della sentenza dichiarativa, *ex art.* 16, legge fallimentare, ossia, ricorda la nota ministeriale, dal deposito della sentenza presso la cancelleria del Tribunale. Quando si parla di legge fallimentare ci si riferisce al R.D. n. 267/1942 aggiornato, da ultimo, sia dal D.L. n. 59 convertito, con modificazioni, nella legge n. 119/2016 che dalla legge n. 232/2016;
- nel concordato preventivo con continuità aziendale l'esonero scatta dal giorno di emissione del provvedimento di ammissione alla procedura, come previsto dall'art. 163, legge fallimentare;
- nel c.d. "concordato in bianco" *ex art.* 161, comma 6, della legge fallimentare ove il responsabile dell'impresa può depositare, in prima istanza, il ricorso di concordato, con riserva di presentare successivamente la proposta di concordato preventivo con il piano e la documentazione allegata, trova applicazione lo stesso termine previsto sub b), ossia dal giorno di emissione del provvedimento in cui l'impresa è ammessa alla procedura;
- nell'accordo di ristrutturazione del debito l'esonero dal contributo addizionale decorre dalla pubblicazione dello stesso nel registro delle imprese *ex art.* 182-*bis*, legge fallimentare;
- nella liquidazione coatta amministrativa il termine di riferimento è rappresentato dal giorno della ammissione alla procedura concorsuale *ex art.* 195, R.D. n. 267/1942: ovviamente, le carte debbono essere in regola, nel senso che l'azienda deve essere stata autorizzata alla continuità dell'esercizio di impresa dall'autorità vigilante;
- nell'amministrazione straordinaria con autorizzazione all'esercizio di impresa, l'esonero dal versamento del contributo addizionale parte dal giorno della dichiarazione di insolvenza, atteso che le modifiche intervenute con il D.Lgs. n. 148/2015 non hanno, minimamente, "toccato" la

previsione della legge n. 183/2014 che all'art. 20, comma 6, ha previsto la piena operatività dell'art. 7, comma 10-*ter*, legge n. 236/1993.

Da ultimo, ricorda la nota ministeriale, sarà compito dell'Inps effettuare l'istruttoria sulla base della documentazione fornita dall'impresa.

Tale premessa si è resa necessaria per comprendere in cosa consiste la novità introdotta con il D.L. n. 101/2019.

È stato introdotto, nel *corpus* dell'art. 5 un nuovo comma, l'1-*bis*, con il quale, facendo unicamente riferimento alle imprese che producono elettrodomestici e che hanno le caratteristiche sopra evidenziate si stabilisce che:

a) le imprese (nel caso di specie, si ripete, la Whirpool,) debbono aver stipulato contratti di solidarietà *ex art.* 21, comma 1, lettera c), con lo scopo di mantenere sia la produzione esistente che i livelli occupazionali;

b) la riduzione di orario, concordata nel 2019, deve avere una durata non inferiore a quindici mesi.

Tutto ciò comporta l'esonero dal contributo addizionale previsto dal comma 1 al termine di un *iter* procedimentale che vede coinvolto lo stesso Ministero del lavoro che autorizza l'esonero alla luce di un accordo in sede governativa (Ministero dello sviluppo economico o Ministero del lavoro - Direzione generale dei rapporti di lavoro e delle relazioni industriali -) con il coinvolgimento dell'impresa e delle organizzazioni sindacali interessate, da raggiungere entro il 3 novembre 2019 (sessanta giorni dall'entrata in vigore del D.L. n. 101/2019).

Nell'accordo vanno definiti gli impegni aziendali finalizzati sia alla continuità produttiva che al mantenimento stabile dei livelli occupazionali. La data sopra indicata rappresenta la "dead line" superata la quale, afferma la disposizione, "si intendono non più presenti i predetti impegni aziendali".

Il nuovo comma 1-*bis* si conclude indicando le coperture economiche pari a 10 milioni di euro per il 2019 e di 6,9 milioni di euro per il 2020 e stabilendo da quali capitoli di spesa vanno prelevate. All'Inps, come al solito in questi casi, viene assegnato il compito di monitorare la spesa, anche in via prospettica, con il successivo onere di informare sia il Ministero del lavoro che quello dell'Economia circa i risultati.

Approfondimenti

Da ultimo, una domanda: tali misure sono immediatamente efficaci oppure no?

La risposta la fornisce il comma 3 del nuovo art. 5: occorre attendere l'autorizzazione della Commissione europea, previa notifica ai sensi dell'art. 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Tale comunicazione, supportata da una serie di elementi, è finalizzata a non far rientrare tale esonero all'interno dei c.d. "aiuti di Stato", vietati laddove gli stessi possono distorcere o minacciare la concorrenza favorendo talune imprese o la produzione di determinate merci.

Disposizioni urgenti in materia di Ilva Spa

Le vicende legate alla *ex* Ilva Spa di Taranto, ora passata ad Arcelor Mittal Spa, sono, quotidianamente, per una serie di motivi, sui giornali ed occupano ampio spazio anche sui "media" televisivi: produzione da continuare, impatto ambientale da attutire in presenza di situazioni oltre i limiti

della legalità, salvaguardia dei livelli occupazionali sono temi che debbono marciare in contemporanea per evitare che il tutto si trasformi in una bomba sociale di grosse proporzioni.

Con l'art. 14, il D.L. n. 101/2019, affronta la questione della immunità penale, cancellando quanto affermato nel D.L. n. 34/2019 convertito, con modificazioni, nella legge n. 58 che imponeva "lo stop" all'immunità a partire dal 6 settembre 2019, con una significativa limitazione delle tutele legali connesse al completamento del piano ambientale per lo stabilimento di Taranto.

La nuova formulazione interviene sull'art. 2, D.L. n. 1/2015, convertito, con modificazioni, nella legge n. 20: l'immunità penale, legata, in via prioritaria alla esecuzione del piano ambientale di bonifica, viene reintrodotta a scadenza progressiva, adattata da impianto ad impianto, ferma restando la responsabilità in sede penale, civile e amministrativa derivante dalla violazione di norme poste a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.